



**POLITECNICO
DI TORINO**

Tesi meritoria

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E LA
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO**

Abstract

Le chiese invisibili

**Viaggio fra i casi di riduzione ad usi profani della
Diocesi di Torino dal 1999 al 2018**

Relatore

Prof. Andrea Longhi

Candidato

Elena Contarin

Sessione di laurea Febbraio 2019

Da alcuni decenni il numero di edifici di culto dimessi ad usi profani risulta crescere in ogni Paese d'Europa e dell'Occidente secolarizzato. Quanto accade pone le comunità ad interrogarsi su diversi fronti sociali e culturali, non ultimo quello della conservazione del patrimonio e delle strategie del suo riuso.

Mentre altre realtà nazionali da tempo studiano e sviluppano risposte alle criticità del tema, in Italia si fatica a delineare i confini della questione, in assenza di chiarezza legislativa e di strumenti specifici di analisi e pianificazione.

Nel nostro Paese sono stimati esserci più di 65.000 chiese di proprietà ecclesiastica, alle quali si aggiungono gli edifici di proprietà pubblica, privata, degli istituti religiosi e di altri soggetti. In tale quadro si collocano gli edifici di culto dimessi ad usi profani, le chiese invisibili, le quali, non più utilizzate, sfuggono agli studi e ai censimenti.

Lo scopo di questo lavoro è rimediare alla carenza degli studi con uno sguardo mirato sull'ultimo ventennio, analizzando in modo sistematico e su fonti archivistiche inedite il contesto locale della diocesi di Torino per stabilire quanti siano stati i casi di dimissione e quale sia stato il destino degli edifici.

L'incipit ricerca è stato offerto dal Quaderno dell'Ufficio Liturgico Diocesano n. 24 (*Architettura, arte e liturgia, Interventi nella diocesi di Torino 1998-2015*, a cura di Mauro Sudano e Paolo Tomatis), un testo nel quale sono riportati alcuni casi di riduzione ad usi profani avvenuti nella specifica finestra temporale, discussi dalla locale Commissione di Arte Sacra. L'elenco è stato integrato con i casi di dimissione che hanno seguito procedure diverse, individuati presso l'archivio della Curia Metropolitana di Torino sino al 2018, delineando un campione d'indagine di 34 casi.

È stata ricostruita la storia di ogni edificio attraverso testi, articoli, testimonianze di parroci, religiosi, sindaci, progettisti, tecnici, cittadini e nei luoghi della dimissione.

Per ogni caso è stata redatta una scheda a carattere narrativo e corredata dai dati amministrativi disponibili.

I casi individuati sono stati in seguito categorizzati secondo tratti ricorrenti, fra i quali la proprietà, la realizzazione o meno di un progetto, la destinazione d'uso pubblico e si è proposto uno strumento di analisi comparativa sistematizzata, sotto forma di matrice, per poter verificare l'eventuale ricorrenza di situazioni simili.

Lo studio ha evidenziato la presenza di due dinamiche dalle quali provengono i casi di dimissione: la prima, più consistente, è quella delle chiese di proprietà parrocchiale e di proprietà delle confraternite, per lo più estinte e delle quali il parroco è il legale rappresentante; questo gruppo rappresenta il 56% del totale. La seconda è costituita dalle chiese di proprietà degli istituti religiosi, pari al 32% del totale.

Sono inoltre emersi comportamenti diversi in seguito alla dimissione ad usi profani: mentre il primo gruppo ha preferito la conservazione della proprietà del bene o la cessione ad enti pubblici, per gli istituti religiosi vi è stata la tendenza ad alienare i propri beni a privati, dando spazio anche ad investimenti immobiliari che hanno determinato la perdita del bene.

Per il 55% dei casi si è concretizzato un progetto mentre il 15% è in attesa di sviluppi, per un ulteriore 15% le ipotesi di realizzazione si sono spente.

Al di là del soggetto proprietario, la maggioranza dei casi oggi riaperti ad un nuovo uso conservano una vocazione pubblica, consentendo la fruibilità degli spazi alla comunità.

La ricerca dipinge lo stato dell'arte nella diocesi di Torino e propone una base-dati iniziale per lo sviluppo di ulteriori studi in un intervallo temporale più ampio o che approfondiscano alcuni dei temi emersi, fra cui la pianificazione, la corresponsabilità e la sostenibilità del progetto di riuso.